

giovedì 20 settembre 2001  
ore 17

Conservatorio  
Giuseppe Verdi

**Ensemble Europeo Antidogma Musica**

**Leonardo Boero**, *direttore*

**Linda Campanella**, *soprano*

**Alice Mammola**, *voce recitante*

*In collaborazione con  
Antidogma Musica*

## **Ensemble Europeo Antidogma Musica**

**Michele Mo**, *flauto*

**Bruno Oddenino**, *oboe*

**Massimo Mazzone**, *clarinetto*

**Alberto Brondello**, *fagotto*

**Claudio Gazzola**, *corno*

**Dora Filippone**, *chitarra*

**Riccardo Balbinutti**, *percussione*

**Marinella Tarengi**, *pianoforte*

**Ancuza Aprodu**, *pianoforte*

**Gisella Tamagno**, *violino*

**Paolo Bergamin**, *violino*

**Claudio Andriani**, *viola*

**Massimo Barrera**, *violoncello*

**Fulvio Caccialupi**, *contrabbasso*

**Franco Donatoni**

(1927-2000)

*Ronda*

per quartetto con pianoforte

**Kaija Saariaho**

(1952)

*Aussicht*

per soprano e ensemble

**Jacopo Baboni Schilingi**

(1971)

*L'effet fantôme*

per quartetto con pianoforte

**Fabio Nieder**

(1957)

*O Erd'*

per soprano e ensemble

**Alberto Colla**

(1968)

*Proverbs of Hell*

per soprano e ensemble

**Luca Belcastro**

(1964)

*La hora fría*

per 11 esecutori e voce recitante ad libitum

(Brano vincitore del 19° Concorso Internazionale di Composizione Città di Torino ICOMS 2001)

**L'Ensemble Antidogma Musica** rappresenta un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale in Italia e all'estero. Costituitosi nel 1977 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma è ormai riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo brani solistici e composizioni per ensemble di autori noti o non ancora affermati, dando vita a un continuo confronto con i più prestigiosi gruppi dediti all'esecuzione di musica contemporanea. L'Ensemble si presenta in diverse formazioni con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo, in un appassionante e problematico confronto fra la tradizione e la musica d'oggi. Antidogma ha effettuato numerose tourné in Europa e negli altri quattro continenti partecipando a importanti rassegne internazionali ed esibendosi fra l'altro a Buenos Aires, Rio de Janeiro, Lisbona, Amsterdam, Amburgo, Sofia, Pesaro, Roma, Lipsia, Salisburgo e al Festival Donatoni di Città del Messico. L'Ensemble ha realizzato vari progetti multimediali e registrazioni per radio e televisioni di tutto il mondo. Nel 1997 ha realizzato il grande evento *Il Re di pietra* al Pian del Re, sotto il Monviso.

I primi anni Ottanta furono un periodo particolarmente fecondo per la produzione di **Franco Donatoni**, compositore che comunque ha sempre scritto molto e in tempi abbastanza brevi. Nel solo 1983 videro la luce ben dieci composizioni, fra cui la Sinfonia op.63 *Anton Webern* per piccola orchestra, *Cadeau* per 11 strumentisti, le *Françoise Variationen* per pianoforte. *Ronda* è l'ultimo dei pezzi scritti nel 1983: commissionato dal Ministero della Cultura francese, venne presentato in prima esecuzione dal Quartetto Ivaldi al Festival di La Rochelle il 24 giugno 1984. Al titolo corrisponde la struttura del brano, basata su figurazioni ora staccate ora legate che ritornano ciclicamente, coinvolgendo tutti e quattro gli strumenti, continuamente trasformate e spezzettate. In un saggio del 1988 Gianmario Borio evidenziava il concetto di "figura" nella produzione di Donatoni degli anni Ottanta, a partire dal quartetto per archi *The Heart's Eye* del 1979, con definizioni che paiono assai pertinenti anche a *Ronda*: nate da cellule intervallari, emergono "figure ben profilate che nell'economia dell'opera appaiono come agenti primari del senso musicale", frammenti che "hanno una propria fisionomia, un'identità "tipologica", le cui caratteristiche non si dissolvono nel corso dell'opera", da intendersi non in senso barocco, "non come simbolo musicale per determinati affetti, ma come parte di un artigianato formale che mira alla creazione di organismi musicali in continua trasformazione".

Compositrice finlandese, ma residente a Parigi dal 1982, **Kaija Saariaho** ha studiato con Paavo Heininen all'Accademia Sibelius di Helsinki, poi con Brian Ferneyough e Klaus Huber alla Musikhochschule di Freiburg, seguendo nello stesso periodo i corsi di musica informatica dell'IRCAM di Parigi. Vincitrice di numerosi premi internazionali, si è affermata a partire dalla fine degli anni Ottanta con composizioni quali *Lichtbogen* per gruppo strumentale ed elettronica, *Nymphéa* per quartetto d'archi, due pezzi per orchestra, *Du cristal* e *À la fumée* e un concerto per violino scritto per Gidon Kremer. Nel 2000 il Festival di Salisburgo ha messo in scena la sua prima opera teatrale, *L'amour de loin*. Nella sua produzione trovano spazio sia gli strumenti tradizionali sia l'elettronica, il computer, la multimedialità.

*Die Aussicht* nasce da una commissione di Antidogma Musica, appositamente per un concerto del 1996 imperniato sulla poesia di Friedrich Hölderlin, nell'ambito del ciclo di manifestazioni organizzate in collaborazione con il Comune di Manta e Spazio Arte di Saluzzo, che prevedono ogni anno un concerto interamente dedicato a brani su testi di un grande

poeta di lingua tedesca. È una composizione intensamente lirica, in cui gli strumenti (flauto, chitarra, violino e violoncello) contornano la melodia del soprano con piccoli motivi che si rimandano l'uno con l'altro, tanto più pregnanti quanto discreti: armonici, tremoli e frullati, frammenti di arpeggi e di figurazioni ostinate.

Allievo di Ivan Fedele, diplomato nel 1994, **Jacopo Baboni Schilingi** dal 1990 si occupa di musica elettronica e d'informatica musicale e dal 1995 è attivo, come compositore in ricerca, presso l'IRCAM di Parigi, dove collabora con Steve McAdams nell'ambito delle scienze cognitive in musica e con Gerard Assayag sulla composizione assistita dal calcolatore. Si occupa inoltre di ricerca applicata alle interazioni possibili tra musica e altre discipline e di metodologie per l'insegnamento della musica per i bambini in età scolare dai 6 ai 10 anni. Su richiesta di Luciano Berio dal gennaio 1999 è direttore del Dipartimento di Educazione del Centro Tempo Reale di Firenze.

*L'effet fantôme* è una commissione dell'Ensemble Antidogma di Torino. Scrive l'autore: "Il titolo è emerso dalla collaborazione che ho avuto con lo scrittore e poeta francese Yannick Liron. Infatti *L'effet fantôme* è il titolo di una raccolta di sue poesie. In italiano possiamo tradurre *l'effet fantôme* con "effetto di trasparenza", tipico della carta stampata. Quando si legge un testo stampato su una carta leggera, si intravede il testo della pagina seguente che, non essendo perfettamente leggibile, lascia trasparire qualche morfema, qualche sillaba, raramente qualche parola. In questo modo si può quasi anticipare cosa è scritto nella pagina seguente, ma sempre con un ampio margine di imprecisione. Questa imprecisione lascia posto alla fantasia con cui il lettore può eventualmente interpretare il testo che non ha ancora letto. Ho cercato di riprodurre questo effetto musicalmente. La composizione si articola su tre sezioni distinte, diverse tra di loro, ma collegate da alcuni frammenti melodici che appaiono e spariscono come se fossero la citazione di un qualcosa che non si è ancora ascoltato. Questi frammenti sono in effetti delle parti di un piccolo canone a due voci che solo alla fine viene esposto completamente. Questo canone è nascosto e viene letto a fasi diverse come se si potesse leggerlo secondo un principio di trasparenza delle pagine stampate. Dal punto di vista formale, *L'effet fantôme* cerca di creare una continuità tra le figure musicali e l'armonia. Continuità data dalle figure che sono in costante evoluzione – diventeranno loro stesse alla fine il piccolo canone a 2 voci – e dall'armonia che anch'essa cambia

in continuazione dando una sensazione di instabilità. Dal punto di vista della scrittura, questa composizione ha subito due processi distinti. La fase di concezione è durata diversi mesi. Ho redatto più di tre versioni diverse senza mai esserne interamente soddisfatto. La versione esistente invece è stata scritta in due soli giorni – sulla base delle tre versioni precedenti : è iniziata il giorno in cui mio figlio è nato ed è finita il giorno dopo. Per questo motivo, *L'effet fantôme* è dedicato a Clément, mio figlio.”

Compositore raffinato e sempre di grande interesse, triestino per nascita e formazione ma ora residente in Germania, profondo conoscitore del repertorio liederistico e della cultura germanica, **Fabio Nieder** non può non essere vicino alla sensibilità della poesia tedesca.

*O Erd'*, composto nel 1996 per lo stesso concerto per il quale è stato scritto il pezzo della Saariaho, intona un breve frammento di Friedrich Hölderlin con un fascino tutto particolare. Uno statico pedale del pianoforte è basato sulle note perno del brano, che individuano un campo armonico di un semitono, appena ampliato nella parte centrale del brano; su di esso si snoda la melodia vocale, spaziata, al contrario, su estesi intervalli che trasformano il rapporto intervallare di base di semitono in un ampio percorso nei diversi registri vocali. Lo scontro dissonante tra le note del pianoforte e quelle della melodia crea degli aloni che arricchiscono la sonorità e intensificano l'estatico lirismo.

Diplomato al Conservatorio di Alessandria (allievo di Carlo Mosso e Riccardo Piacentini) e successivamente all'Accademia di Santa Cecilia (con Azio Corghi), **Alberto Colla** si è imposto sulla scena internazionale vincendo moltissimi concorsi prestigiosi e diventando in pochi anni una presenza nei più importanti festival. È compositore fecondissimo, che ha già al suo attivo un catalogo impressionante di opere teatrali, composizioni per orchestra e sinfonico-corali, concerti, musica da camera. Fra le più recenti ricordiamo l'opera *Il processo*, da Kafka, i brani orchestrali *Passacaglia del leviatano*, *Le rovine di Palmira* e *Aria del Quetzal* (con oboe concertante) e due concerti per pianoforte.

*Proverbs of Hell*, per soprano, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte a 4 mani, è stato scritto nel 2000 per il Festival “World Music Days” del Lussemburgo. Per il testo Colla ha scelto alcuni “Proverbi dell'Inferno” dall'omonimo capitolo dell'opera *The Marriage of Heaven and Hell*, scritta da Wil-

William Blake nel 1790. Il brano presenta alcuni elementi strumentali ricorrenti, che si combinano e variano secondo differenti intenzionalità stimulate dagli interventi del soprano: elementi spesso contrastanti fra loro, appartenenti a stili differenti (alle parole “così il prete depone le sue maledizioni” compare una citazione dalla sequenza medievale *Victimae paschali laudes*). “Il testo di Blake – scrive il compositore – è alquanto simbolico, talvolta metaforicamente oscuro. Ma i *Proverbs of Hell* sono crudelmente e ironicamente realistici, e l'accostamento di immagini poetiche e realtà è talvolta mostruoso, infernale. Spesso il mostro, nella fantasia, è rappresentato dall'unione di parti anatomicamente inconciliabili di differenti animali. Nello stesso modo, in arte, con il polistilismo, la fusione di stili diversi e di tecniche storicamente e geograficamente inconciliabili può essere naturale. In musica, tale polimorfismo (costruito usando citazioni e stili diversi) non è puramente una creazione prometeica, bensì tragica e mostruosa. Il polimorfismo in musica, infatti, scaturisce da necessità estetiche ed espressive e si manifesta con una mescolanza sia temporale che geografica. L'accostamento temporale è insito nel *compendium* generazionale. È la possibilità di conoscere, produrre e ricordare le esperienze dei compositori delle generazioni passate. L'accostamento geografico, d'altro lato, nasce dalla comunicazione interculturale. E oggi, la comunicazione interculturale è ovvia, ricca e indispensabile a causa della visione del mondo sempre più globale e interessante. Nel XVIII secolo questi proverbi dovevano sembrare, per ipocrisia, realmente infernali, ma oggi possono apparire talvolta realmente saggi. Stiamo forse vivendo nell'inferno del XVIII secolo? Scherzi dell'evoluzione.”

Diplomato in chitarra e composizione, allievo di Giuseppe Colardo, Sonia Bo e Azio Corghi, **Luca Belcastro** è autore di numerose partiture sia cameristiche che orchestrali, vincitrici di concorsi italiani e internazionali. È già noto al pubblico torinese perché vincitore del Concorso Internazionale di Composizione Città di Torino ICOMS del 1997.

*La hora fría* (L'ora fredda) è il brano che ha vinto la sessione di quest'anno. Richiede un organico di 11 strumenti la cui disposizione sul palco rispecchia l'interazione fra essi nella distribuzione del materiale musicale, con effetti ora di contrasto, ora di amalgama.

Così il compositore presenta il lavoro: “Suggerimenti evocate dalla prima parte del ciclo di poesie *La selva de los relojes* di Federico García Lorca, versi che possono, ad libitum, essere



recitati durante l'esecuzione. Nelle poesie, la perpetua metamorfosi delle cose è parte di un processo inarrestabile, dominato dall'ossessione del tempo divoratore che apre la via ai quesiti sull'aldilà. Di fronte al presagio dell'ora fredda definitiva, nella composizione, come accade d'altronde nelle poesie, si cerca di suscitare il sogno del tempo reversibile, nel desiderio di invertire il suo rapido flusso, rendendolo sorgente perpetua e non fiume che sfocia nel mare. Nonostante la rigida struttura formale, si ricerca un andamento "naturale"; i vari elementi proposti, ognuno di essi con una precisa caratterizzazione armonica, timbrica e figurale, seguono un proprio percorso, compaiono e svaniscono, nascono e muoiono. La ricerca formale e timbrica ed il rimando ad "immagini", dove non conta l'immagine in sé ma la suggestione che provoca, sono un tentativo di proporre vari livelli di ascolto, di "comunicare" anche con chi si accosta armato di sola curiosità."

**Rosy Moffa**

Die Aussicht

*Wenn in die Ferne geht der Menschen wohnend Leben,  
Wo in die Ferne sich erglänzt die Zeit der Reben,  
Ist auch dabei des Sommers leer Gefilde,  
Der Wald erscheint mit seinem dunklen Bilde.  
Dass die Natur ergänzt das Bild der Zeiten,  
Dass die verweilt, sie schnell vorübergleiten,  
Ist aus Vollkommenheit, des Himmels Höhe glänzet  
Den Menschen dann, wie Bäume Blüt' umkränzet.*

O Erd' (da Heimat)

*Und niemand weiss ...  
Indessen lass mich wandeln  
Und wilde Beeren pflücken  
Zu löschen die Liebe zu dir  
An deinen Pfaden, o Erd' ...*

F. Hölderlin

Proverbs of Hell

*Drive your cart and your plough over the bones of the dead.  
The road of excess leads to the palace of wisdom.  
Prudence is a rich ugly old maid courted by  
Incapacity.*

*He who desires but acts not, breeds pestilence.  
The cut worm forgives the plough.  
Dip him in the river who loves water.  
A dead body revenges not injuries.  
Prisons are built with stones of Law, Brothels with bricks of  
Religion.  
The pride of the peacock is the glory of God.  
The lust of the goat is the bounty of God.  
The wrath of the lion is the wisdom of God.  
The nakedness of woman is the work of God.  
Excess of sorrow laughs. Excess of joy weeps.  
The roaring of lions, the howling of wolves, the racing of stormy  
sea, and the destructive sword are portions of eternity too great  
for the eye of man.  
As the plough follows words, so God rewards prayers.  
The tigers of wrath are wiser than the horses of instruction.  
If others had not been foolish, we should be so.  
As the caterpillar chooses the fairest leaves to lay her eggs on,  
so the priest lays his curse on the fairest joys.  
To create a little flower is the labour of ages.*

W. Blake

*La veduta*

Quando la vita usata dell'uomo va lontana,  
dove lontano splende il tempo delle viti,  
vi è anche il campo sgombro dell'estate,  
e il bosco appare nel suo volto scuro.  
Se la natura integra l'immagine dei tempi,  
se lei rimane e quelli sono labili,  
è per sua perfezione, il cielo alto riluce  
per l'uomo come i fiori che incoronano l'albero.

*O terra (da Patria)*

E nessuno sa ...  
Intanto lasciami peregrinare  
e cogliere bacche selvatiche  
per spegnere sui tuoi sentieri,  
o terra, il mio amore per te ...

*Proverbi dell'Inferno*

Guida il tuo carro e il tuo aratro sulle ossa dei morti.  
La strada dell'eccesso conduce al palazzo della saggezza.  
La Prudenza è una ricca brutta vecchia zitella corteggiata dall'Impotenza.

Colui che desidera ma non agisce genera la pestilenza.  
Il verme tagliato perdona l'aratro.  
Tuffa nel fiume colui che ama l'acqua.  
Un cadavere non vendica le offese.  
Le Prigioni sono costruite con le pietre della Legge, i Bordelli con i mattoni della Religione.  
L'orgoglio del pavone è la gloria di Dio.  
La lussuria del caprone è la generosità di Dio.  
La collera del leone è la saggezza di Dio.  
La nudità della donna è l'opera di Dio.  
L'eccesso di dolore ride. L'eccesso di gioia piange.  
Il ruggito dei leoni, l'ululato dei lupi, l'infuriare del mare in tempesta e la spada distruttrice sono porzioni di eternità troppo grandi per l'occhio dell'uomo.  
Come l'aratro segue le parole, così Dio ricompensa le preghiere.  
Le tigri dell'ira sono più sagge dei cavalli dell'istruzione.  
Se altri non fossero stati stolti, lo saremmo noi.  
Come il bruco sceglie le foglie più belle per deporvi le sue uova, così il prete depone la sua maledizione sulle gioie più belle.  
Creare un piccolo fiore è fatica di secoli.

da La selva de los relojes

*Entré en la selva  
de los relojes.*

*Frondas de tic-tac,  
racimos de campanas,  
y, bajo la hora múltiple,  
constelaciones de péndulos.*

*Los lirios negros  
de las horas muertas,  
los lirios negros  
de las horas niñas.  
¡Todo igual!  
¿Y el oro del amor?*

*Hay una hora tan sólo.  
¡Una hora tan sólo!  
¡La hora fría!*

Maleza

*Me interné  
par la hora mortal.  
Hora de agonizante  
y de últimos besos.  
Grave hora que sueñan  
las campanas cautivas.*

*Relojes de cuco  
sin cuco.  
Estrella mohosa  
y enormes mariposas  
pálidas.*

*Entre el bosque  
se suspiros  
el arístón  
sonaba  
que tenía cuando niño.*

*!Por aquí has de pasar,  
corazón!  
¡Por aquí,  
corazón!*

da *La selva degli orologi*

Entrai nella selva  
degli orologi.

Fronde di tic-tac,  
grappoli di campane  
e, sotto l'ora multipla,  
costellazioni di pendoli.

I gigli neri  
delle ore morte,  
i gigli neri  
delle ore bambine.  
Tutto uguale!  
E l'oro dell'amore?

C'è un'ora solamente!  
Un'ora solamente!  
L'ora fredda!

*Roveto*

Mi addentrai  
nell'ora mortale.  
Ora di agonizzante  
e di ultimi baci.  
Grave ora che sognano  
le campane prigioniere.

Orologi a cucù,  
senza cucù.  
Stella ammuffita  
ed enormi farfalle  
pallide.

Nella boscaglia  
di sospiri  
l'organetto  
suonava  
che avevo da bambino.

Di qui devi passare,  
cuore!  
Di qui,  
cuore!

Vista general

*Toda la selva turbia  
se una inmensa araña  
que teje una red sonora  
a la esperanza.  
¡A la pobre virgen blanca  
que se cría con suspiros y miradas!*

El

*La verdadera esfinge  
es el reloj.*

*Edipo nacerá de una pupila.*

*Limita al Norte  
con el espejo  
y al Sur  
con el gato.*

*Doña Luna es una Venus.*

*(Esfera sin sabor.)*

*Los relojes nos traen  
los inviernos.*

*(Golondrinas hieraticas  
emigran el verano.)*

*La madrugada tiene  
un pleamar de relojes.*

Donde se ahoga el sueño

*Los murciélagos nacen  
de las esferas.  
Y el becerro los estudia  
preocupado.*

*¿cuando será el crepúsculo  
de todos los relojes?  
¿Cuando esas lunas blancas  
se hundirán por los montes?*

*Vista generale*

Tutta la selva torbida  
è un ragno smisurato  
che tesse una rete sonora  
alla speranza.  
Alla povera vergine bianca  
che si nutre di sguardi e di sospiri!

*Lui*

La vera sfinge  
è l'orologio.

Edipo nascerà da una pupilla.

Confina a Nord  
con lo specchio  
e a Sud  
con il gatto.

Donna Luna è una Venere.

(Sfera senza sapore.)

Gli orologi ci portano  
gli inverni.

(Rondini ieratiche  
migrano l'estate.)

Sono un'alta marea  
gli orologi dell'alba.

*Dove annega il sogno*

I pipistrelli nascono  
dai quadranti.  
E il vitello li studia  
preoccupato.

Quando sarà il crepuscolo  
di tutti gli orologi?  
Quando quelle lune bianche  
sprofonderanno tra i monti?